

# MENO TASSE, MENO COSTI

DI CALOGERO PUMILIA

**I**l trenta giugno, data ultima fissata dalla legge, il consiglio comunale è chiamato a discutere il bilancio di previsione per l'anno in corso.

Per la prima volta dalla mia elezione, si è arrivati al giorno finale, quando già saranno trascorsi sei mesi del 2011, e questo di per sé segnala una grave anomalia poiché incide pesantemente sulla validità dello strumento finanziario che dovrebbe essere pronto all'inizio dell'anno e svuota quasi del tutto il potere dell'amministrazione e del consiglio di scegliere e di programmare le risorse disponibili. Ci si trova in questa condizione, come tutti i comuni siciliani, perché la Regione ha approvato il proprio bilancio che determina il fondo per le autonomie locali il trenta di aprile e la conferenza Regione - Autonomie locali, che ha il compito di approvare il riparto dello stesso, si è riunita il nove giugno.

In precedenza, anche con i ritardi della Regione, avevamo predisposto il bilancio solitamente a marzo, puntando su uno stanziamento analogo a quello precedente o ritenendo che gli scostamenti sarebbero stati modesti e di essi si sarebbe potuto tener conto in sede di variazione dello stesso bilancio.

Negli ultimi anni il trasferimento regionale era, infatti, stabilmente attestato su novecentotredici milioni di euro. Si poteva, così, ritenere che la cifra spettante a Caltabellotta rimanesse pressoché inalterata rispetto a quella precedente.

Non è stato così questa volta.

Il fondo è stato ridotto a settecentocinquantamiliardi di euro e tra l'altro sono stati tagliati il finanziamento per il trasporto scolastico e il contributo dell'ottanta per cento sui costi per dell'asilo nido, con una conseguente riduzione complessiva per noi di trecentoquarantamila euro, ai quali vanno aggiunti dodicimila euro in meno del trasferimento statale.

Tutte le nostre previsioni sono saltate, ogni riferimento

storico è venuto meno e con le risorse disponibili non sapevamo come impostare il bilancio.

La stretta finanziaria, in generale, con il taglio di più di duecentomilioni di euro, è stata di tali dimensioni da mettere in ginocchio i comuni siciliani, la maggior parte dei quali non sono nelle condizioni di garantire la copertura delle spese obbligatorie.

Potevamo, come alla fine abbiamo fatto, redigere il bilancio anche con questi numeri, ma si è preferito attendere fino all'ultimo giorno utile per adottarlo in giunta e per chiedere all'ufficio di presidenza di convocare il consiglio nella speranza che il Governo e l'Assemblea tornassero sui loro passi e ripristinassero le due voci che ci interessano in modo diretto: il trasporto scolastico e il contributo sull'asilo nido.

Fin dai primi di maggio l'Anci aveva protestato con forza ed aveva costretto Governo e Assemblea a riconoscere l'assurdità delle scelte compiute e a cercare di correre ai ripari, talché, da più di venti giorni, la commissione bilancio ha predisposto un testo che, se approvato dall'ARS, consentirà di farci recuperare in larga parte, le somme sottratteci.

Ancora mentre scriviamo non è successo nulla.

Ed allora, per rispettare il termine di scadenza del trenta giugno e tenuto conto che devono trascorrere venti giorni dalla data di convocazione del consiglio a quella del suo svolgimento, all'ultimo momento abbiamo deciso di andare avanti.

Per questi motivi non è stato possibile organizzare, come ci eravamo impegnati, incontri formali con tutti i consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Quello presentato non è il bilancio che pensavamo di predisporre con i passaggi annunciati che saranno fatti quando e se potremo riavere circa trecento mila euro con l'approvazione dell'emendamento della commissione.

Quello che il consiglio comunale esaminerà il trenta giu-

gno è una sorta di bilancio tecnico.

Esso, comunque, contiene scelte politiche importanti suggerite, nelle diverse forme dei colloqui privati e degli interventi in aula, anche da molti consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Venendo al merito, l'Amministrazione ha operato sul versante delle spese con una riduzione dei compensi ai dirigenti, portando al minimo l'indennità di risultato, con un risparmio di ventiduemila e trecento euro e ha tagliato ulteriormente il compenso agli amministratori e al Presidente del consiglio con un abbattimento di settemilaseicento euro.

Sono stati così abbassati i costi della burocrazia e della politica.

In tempi di difficoltà è giusto chiamare tutti ai sacrifici, anche quei dirigenti che compiono al meglio il loro lavoro ed assicurano prestazioni di indiscussa qualità e che perciò devono essere giustamente incentivati.

Se il nostro comune da molti anni non subisce contenziosi giudiziari che, come si è visto in passato, provocano danni elevati e costringono a considerevoli esborsi di denaro, se si è stati in grado di progettare o aggiornare numerosi interventi ritenuti ammissibili dal dipartimento regionale della programmazione in un numero superiore a quelli di località molto più grosse della nostra, o di gestire gare di appalto senza mai subire censure o intoppi, se i flussi finanziari e le loro scadenze sono stati controllati con puntualità, se non abbiamo mancato di cogliere nessuna opportunità che ci è stata offerta nel campo dei servizi sociali, se sono state realizzate le manifestazioni e gli eventi culturali, se tutto ciò ed altro è stato possibile, è da ascrivere alla qualità dei nostri dirigenti e dei loro collaboratori.

Questo va detto senza ignorare che, insieme a situazioni che possiamo definire eccellenti, nella burocrazia comunale esistono punti di criticità che non ci consentono di raggiungere a pieno gli obiettivi che vorremmo.

Per quanto riguarda gli amministratori, la riduzione del 10% dei loro compensi va aggiunta a quella già realizzata un anno fa e che si aggirava intorno al 20%.

Si tratta, credo, di segnali importanti che vengono dalla consapevolezza della generale difficoltà finanziaria e che ci hanno indotto responsabilmente ad assumere decisioni capite ed accettate dai nostri dirigenti.

Sul terreno delle entrate, anziché aumentare le imposte - molti comuni stanno introducendo o alzando l'addizionale sull'Irpef che da noi non c'è mai stata - si è deciso di ridurre del dieci per cento la tassa sui rifiuti solidi urbani, come primo riconoscimento tangibile per i cittadini che fanno la raccolta differenziata da meno di un anno e mezzo e che con le percentuali elevate raggiunte, ha collocato Caltabellotta nelle posizioni di testa tra i comuni

siciliani, con vantaggi evidenti di carattere ambientale e con apprezzabili riduzioni di costi.

La collaborazione dei cittadini andava riconosciuta, premiata e stimolata ad ulteriori traguardi, obiettivo alla nostra portata anche per la riapertura dell'isola ecologica. E' ben chiaro che un ulteriore sforzo di tutti consentendo di abbassare ancora i costi di smaltimento può farci prevedere di ritoccare la tassa l'anno prossimo.

Nella condizione di grande difficoltà nella quale ci troviamo è giusto chiedere alla burocrazia e alla politica sacrifici ed è anche giusto che i minori costi sui rifiuti vengano in parte destinati a ristoro dei cittadini.

Le due scelte, ribadisco, si intestano all'amministrazione e all'intero consiglio.

Oltre a questo voglio sottolineare che, malgrado i tagli regionali e statali, si è stati in condizione di disporre di un po' di soldi per destinarli a spese d'investimento.

La previsione di un introito di centoventimila euro da parte della SER come compenso sull'energia prodotta dal parco eolico ai quali si aggiungono quarantamila euro di ICI ci ha consentito di compensare almeno in parte la riduzione dei trasferimenti.

E' stato possibile prevedere in bilancio sessantamila euro per chiudere una vertenza che risale a molti anni addietro con il consorzio Ravennate, settemila euro per manifestazioni ed eventi, seimila per acquisto di materiale ed attrezzi, duecentomila per le rette della Casa di riposo, continuando in questo modo a garantire l'erogazione dei servizi per gli anziani e l'occupazione per i nostri lavoratori, diciassettemila per le strade rurali.

Con gli oneri di urbanizzazione sono stati destinati ulteriori trentamila e cinquecento euro alle stesse strade rurali, ventimila alla viabilità interna, diecimila alla manutenzione delle scuole.

Sono state, poi, coperte le spese per il trasporto degli alunni, per garantire comunque il diritto allo studio ed evitare di tornare al tempo nel quale solo chi aveva i soldi era in condizione di frequentare le scuole superiori.

Rispetto alle esigenze del paese si tratta di pochissimo. Non è poco se si fa riferimento alle ristrettezze finanziarie.

Di più si potrà fare, torno a ripetere, se saremo in grado di procedere ad una variazione di bilancio, o meglio alla elaborazione di un vero bilancio, utilizzando i circa trecentomila euro che dovremmo incassare per destinarle a spese d'investimento.

Le scelte saranno fatte con il coinvolgimento del consiglio, nella convinzione di doverle condividere il più possibile.